

"No ai test antigenici per tornare a scuola: non sono attendibili"

di Bianca de Fazio

Intervista al professor Castaldo, responsabile della Diagnostica molecolare del Ceinge

I test antigenici, che fanno parte di un pacchetto di test genericamente definiti rapidi, non sono sicuri. Noi siamo molto perplessi circa la loro efficacia. Se il rientro a scuola si baserà sui risultati dei test antigenici c'è il rischio che si faccia un cattivo servizio ai cittadini. Sulla base del solo test antigenico io non manderei mio figlio a scuola, se ne avessi uno in età scolare e temessi che un suo compagno di classe è positivo".

Il professore Giuseppe Castaldo, responsabile della Diagnostica molecolare del Ceinge (e componente del consiglio di amministrazione della Federico II), si esprime così - avanzando severo scetticismo sullo screening proposto dalla Regione Campania - sulla base di ricerche scientifiche che dimostrano l'efficacia di tali analisi rapide in appena il 30 per cento dei casi di malati Covid. Su 10 pazienti ricoverati con diagnosi Covid accertata, solo 3 risultano positivi al test rapido.

"Questo tipo di analisi non ha sufficiente sensibilità. Nel migliore dei casi individua 50 positivi su 100, anche in base alla carica virale del paziente. La sensibilità dei test antigenici è insufficiente soprattutto nei casi dei non sintomatici. E non lo sosteniamo solo noi, ma tanta parte della comunità scientifica internazionale".

Professore, i test rapidi si stanno utilizzando per vagliare la situazione di alunni e personale della scuola in vista di una possibile riapertura degli istituti scolastici.

"Un bambino mandato a scuola basandosi esclusivamente sull'esito del test antigenico è un'arma impropria".

Lo stesso vale per insegnanti e altro personale scolastico?

"Ovviamente sì. L'efficacia di un esame del genere non varia che si tratti di un bambino o di un adulto".

Invece i test rapidi sembrano offrire il via libera a chi auspica la ripresa della scuola in presenza. Li si è proposti come uno strumento valido...

"Niente affatto. Piuttosto che mandare mio figlio a scuola, basandomi solo sul test antigenico, lo terrei a casa per tutto l'anno. A meno che non si affianca questo tipo di esame alla storia clinica del paziente, redatta dal pediatra".

Addirittura la storia clinica?

"Che certifichi, ad esempio, che il bambino non è stato a contatto con soggetti positivi, che non è andato in palestra, che non ha avuto occasioni che lo hanno esposto al rischio".

Come può il pediatra, certificare tutto questo?

"Sulla base, ad esempio, dei tracciamenti".

Che però sono saltati.

"E allora niente. Se avessi un figlio in età scolare non lo manderei, e basta. Preferirei fargli saltare l'anno. Il test antigenico non è sufficiente a scongiurare che il soggetto sia libero dal Covid".

Ma non è possibile immaginare, oggi, che si facciano i tamponi molecolari naso-faringei a tutti. Le analisi di laboratorio sono troppo lunghe e costose. Non resta che il test rapido.

"L'unico test rapido che dimostra di funzionare bene è quello molecolare. In 15-20 minuti si ha il risultato. Ed è attendibile".

Il costo?

"Nove euro appena. Questi tamponi molecolari rapidi, quelli di cui si è dotato ad esempio il Ruggi D'Aragona a Salerno, dovrebbero essere a disposizione in ogni distretto, ed essere somministrati a tutti i bambini sospetti".

Dei test rapidi si parla, in Italia e nel mondo, come il lasciapassare per riaprire tutte le attività.

"In Usa, secondo un articolo pubblicato proprio adesso, si sono spesi 760 milioni di dollari per i test antigenici. E si è poi capito che la fiducia in quelle analisi era mal riposta, perché inclini a fornire falsi positivi o falsi negativi in misura eccessiva".

https://napoli.repubblica.it/cronaca/2020/11/19/news/no_ai_test_antigenici_per_tornare_a_scuola_n_on_sono_attendibili_-274924190/?ref=twhl×tamp=1605765905000

